

## Ammessi solo tre embrioni in impianto contemporaneo

È possibile produrre non più di tre embrioni per volta, per un solo impianto. Vietata la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. Ricerca clinica e sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se per la tutela della sua salute.



## No alla crioconservazione. Multe salate e carcere

Fortemente limitata la crioconservazione, ammessa solo per gravi problemi di salute della donna. Si alla diagnosi pre impianto. Salatissime le multe per i medici fuori legge, prevista anche l'obiezione di coscienza.

## Il pool di avvocati che ha difeso i pazienti

Il collegio nazionale di difesa dei ricorrenti è stato organizzato dall'associazione Hera in collaborazione con l'Associazione SOS Infertilità di Milano e da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato. «Oggi si apre una stagione nuova»

Guglielmino i cui pazienti si sono rivolti al tribunale. «È una vittoria dei pazienti che da anni patiscono a causa di una legge sadica, ingiusta e priva di qualunque razionalità scientifica. La legge infatti - commenta Guglielmino - è stata concepita seguendo una sorta di modello punitivo per la donna, costretta a ripetuti e pesantissimi protocolli di stimolazione o a gravidanze plurigemellari creando situazioni di pericolo oltre che per la salute della madre anche per quella dei nascituri». Di grande «vittoria per lo stato di diritto e per lo Stato laico, che non deve essere soggetto a spinte religiose che impongono le leggi con una grave riduzione dei diritti civili», parla Antinori.

### IL GOVERNO IN GUERRA

Sul piede di guerra il governo, con la sottosegretaria al Welfare Eugenia Roccella che avverte: «Sarà indispensabile emanare al più presto nuove linee guida che possano eliminare qualsiasi contraddizione». La blocca l'ex ministro alla Salute Livia Turco: «Proprio sulla base della stessa legge 40 le linee guida non hanno alcun potere interpretativo ma sono solo uno strumento tecnico». Il ministro Sandro Bondi parla di un grave «problema per la nostra democrazia, in quanto la sovranità del Parlamento viene intaccata parallelamente alla percezione della sparizione di autorità di garanzia», mentre Maurizio Gasparri imbraccia la spada di paladino della vita. Il segretario del Pd Dario Franceschini ricorda che «le sentenze della Corte vanno sempre rispettate» e che «il pronunciamento della Corte non potrà che essere recepito dal nostro ordinamento». Non si stupisce della sentenza Anna Finocchiaro: «La Corte dichiara l'illegittimità di parti della legge che già nella discussione parlamentare erano apparsi irragionevoli. Adesso si deve rifuggire anche sul testamento biologico da posizioni ideologiche». È proprio questo che spaventa il Pdl. ♦

## Intervista a Marilisa D'Amico

# «Così è nata la strategia del ricorso»

**Tutto è cominciato** da una coppia di Catania che si è vista negare le cure. Il loro avvocato spiega le tappe della lunga battaglia legale

### LUCA LANDÒ

ROMA  
llando@unita.it

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge: lo sanno i bambini, lo dice la Costituzione. Peccato che la legge 40 dicesse un'altra cosa: che non tutti potevano ricorrere alle tecniche di fecondazione artificiale».

Parla al passato Marilisa D'Amico, l'avvocato che assieme ad altri quattro colleghi ha innescato quel ricorso che ieri è stato accettato dalla Corte Costituzionale. «Sì, parlo al passato perché la legge è stata di fatto riscritta dal giudice costituzionale, anche se ovviamente bisognerà aspettare il giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ma la cosa importante è che l'aspetto più rigido sia stato eliminato».

### Quello dei tre embrioni?

«Certo, perché in questo modo cade quella odiosa barriera che metteva da una parte chi poteva accedere alla tecniche di fecondazione assistita e dall'altra quelli che ne erano esclusi».

### Si spieghi meglio.

«È semplice, basta prendere il caso della coppia di Catania che abbiamo assistito e da cui è nato tutto il caso. Si tratta di una coppia che per motivi medici, di sterilità e di rischi di trasmissione di malattie genetiche, aveva bisogno di una procedura particolare: produrre più embrioni, analizzare con diagnosi preimpianto quelli privi di rischi genetici - tecnica vietata da questa legge ma autorizzata da una sentenza di Cagliari per casi come questi - impiantare quelli che il medico riteneva opportuni e conservare gli altri nel caso, probabile, di fallimento del primo intervento. Il punto è che la legge 40, all'articolo 14, dice espressamente che è vietata la crioconservazione degli embrioni e che quelli prodotti vanno tutti impiantati nel numero massimo di tre. La clinica a cui si erano rivolti, la Demetra di Firenze, disse giustamente che l'intervento che sarebbe loro servito per avere un figlio era possibile da un punto di vista medico ma impossibile da quello legale, perché vietato espressamente dalla legge 40. Un'as-

surditá, non le pare?».

### E che hanno fatto?

«Sono venuti da noi e noi siamo andati dal giudice del Tribunale di Firenze. Prima però abbiamo formato un collegio di cinque avvocati (io e i colleghi Massimo Clara, Ileana Alesso, Sebastiano Papandrea e Maria Paola Costantini) e abbiamo studiato una strategia detta-

### Le conseguenze

La legge rimane in vigore ma in questo modo

è venuto meno

l'aspetto più rigido

e ideologico

gliata. Perché era chiaro, a quel punto, che il nostro obiettivo era la Corte Costituzionale».

### E qual era questa strategia?

«In prima istanza abbiamo chiesto al giudice di autorizzare la clinica ad eseguire la miglior cura possibile. Poiché questo era impossibile, perché la legge 40 era molto chiara su questi punti, abbiamo chiesto al giudice, in subordine, che il caso venisse portato alla Corte Costituzionale perché era a quel punto evidente che c'era una legge che impediva alla nostra coppia di poter accedere alle cure. E dimostrando che la legge, in questo caso, non era uguale per tutti (articolo 3)».

### Ora che succede?

«Che il giudice costituzionale ha riscritto la legge 40 prendendosi la responsabilità, non piccola, di modificarne un articolo. La legge resta in piedi nelle sue linee generali ma perde quell'aspetto rigido e ideologico, che l'ha caratterizzata fin dall'inizio. Ultimo punto, si è dimostrato che definire quella legge inconstituzionale non era affatto un'esagerazione». ♦

### Carlo Flamigni

«La magistratura aiuta a raddrizzare delle sciocchezze», ora il testo potrebbe essere sostituito «da uno più saggio», magari considerando la fase embrionale a partire dallo zigote.



### Paolo Ferrero

«Salutiamo con soddisfazione la sentenza della Consulta contro una legge medievale e oscurantista, che non aveva riguardi per la salute delle donne. La Corte ha riportato luce e salute nel medioevo procreativo».

